

LA SCAPIGLIATURA

L'UNITÀ PORTA NUOVI FERTENTI NELLA LETTERATURA ITALIANA. LA SCAPIGLIATURA NASCE AL NORD (A MILANO) E VALORIZZA L'ARTI-STA COME OPPOSTO ALLA SOCIETÀ, CONTRARIO PER PRINCIPIO. VENGONO ESALTATE LE PARTI DELLA SOCIETÀ PIÙ DEBOLI E CHE PIÙ VIVONO FUORI DALLE REGOLE. L'EROE DEL MOVIMENTO (ONIA-LENTE DI ISPIRAZIONE ROMANTICA) È IGINO UGO TARCHETTI, CHE SCRIVE "FOSCA". FOSCA È UNA DONNA ORRIBILE, MA APPAS-SIONATA ATAL PUNTO DA FAR INNAFFORARE TUTTI GLI UOMINI E PRIVARE PROSCIUGARE IL PROTAGONISTA (NARRATORE) DEI SUOI SENTIMENTI. È IL GUSTO PER IL "TORBIDO" TIPICO DELLA LETTERATURA EUROPEA DI QUESTO PERIODO. CIO È COLLEGATO AL SUBLIME CHE RIPRENDE DALL'ARTE ALESSANDRINA (IV-III SEC. A.C.) RITROVA IL SENTIMENTO (PATHOS) NEGL'ORRI-DO. LA SCAPIGLIATURA ESALTA L'ORRIDO E LA MALATTIA DELLA TUBERCOLOSI. IN "FEDE E BELLEZZA" TOMMASO RAPPRE-SENTA UN UOMO CHE INNAFFORATO DI FIDELTÀ, DONNA ENVI-CA SA CHE LA LORO STORIA È DESTINATA A FINIRE PER LA MORTE DI LEI A CAUSA DELLA TUBERCOLOSI. È PROPRIO QUANDO ELA VOLITA SANGUE LA PASSIONE E PIÙ FORTE. ECCO IL GUSTO PER IL MACABRO E L'ORRIDO.

LA "FOSCA"

IGINIO UGO TARCHETTI (UGO IN ONORE DI FOSCOLO) SCRISSE "FOSCA" SULLA BASE DELLA SUA ESPERIENZA. IL PROTAGONISTA È UN SOLDATO. EGLI SI INNAFFORATO DI ELARA, DONNA BELLA E POSITIVA, MA PRESTO IL SUO ATTORE TROVA NUOVO "OGGETTO" IN FO-SCA, DONNA BRUTTA, MALATA DI TUBERCOLOSI (TBC TISI) NE-GATIVA. IL TUBO CHE PORTA IN SE LA DETERIORA NEL COR-PO E NELL'ANIMA E RENDE L'ATTORE "TORBIDO", UGUBRE DOPO UN'ULTIMA NOTTE DI PASSIONE FOSCA MUORE E IL PROTAGONISTA, GIORGIO, SBROCCA SANGUE, ANCHE EGLI SI È AMMALATO. (MOLTI SCAPIGLIATI) (COME TARCHETTI, MALATO DI TUBERCOLOSI, MORITO A 28 ANNI) MORIRONO GIOVANI: EMILIO PRAGA, ARTURO GRAF VALERIO CONCONI, "FOSCA" FU PUBBLICATO NEL 1863.

OPERE MANIFESTO DELLA SCAPIGLIATURA

IL TERTIN È SCAPIGLIATURA DERIVA DAL ROMANZO "LA SCAP-I-GLIATURA E IL SEI FEBBRAIO" DI CLETTO ARRIGHI. CHE Afferma CHE OLTRE I 35 ANNI L'UOMO DIVIENE BORGHESE ACCETTA LA REALTÀ. DESCRIVE IL PERFETTO SCAPIGLIATO NELLA TULANO SCONVOLTA DAGI GIOVANI "RIBELLI" CHE SONO GLI SCAPIGLIATI. È IL MANIFESTO DELLA SCAPIGLIATURA. IL MANIFESTO IN POESIA È "DUALISMO" DI ARRIGO BOTTO, IN CUI SI Afferma CHE IL TURBOLENTO, LA MALATTIA E LA PASSIONE ATTRAGGONO L'UOMO PIÙ CHE LA PUREZZA.

I RAPPORTI TRA SCAPIGLIATURA E CULTURA DELL'EPOCA

GLI SCAPIGLIATI PENSANO CHE VI DEBEA ESSERE UNA CULTURA GENERALE EUROPEA SI OPPONGONO SIA ALLA

TROPPO DOLCEZZA DEL ROMANTICISMO SIA AL PATRIOTTISMO NAZIONALISTICO. CI DEVE ESSERE UNA CULTURA EUROPEA.

NELLA MUSICA E NELL'ARTE

GIACOMO PUCCINI COTRONE "LA BOHÈME" CHE SI BASA SULLA SCAPIGLIATURA "LA VIE BOHEMIENNE" ERA UN ROMANZO CHE ATTRADE GLI SCAPIGLIATI. E LA STORIA DI UNA ZINGARA MALATA DI TISI. L'ARTISTA - SIMBOLO DELLA SCAPIGLIATURA E TRANQUILLO CREMONA

MODELLI E RIPRESE

LA SCAPIGLIATURA RIPRENDE PURE DAL NATURALISMO FRANCESE E DA BAUDUIRE. QUEST'ULTIMO SALTA L'ARTISTA DAL PUNTO DI VISTA ROMANTICO - SECONDO GLI SCAPIGLIATI L'INTERIORITA' PORTATA ALL'INFINITO FUORI DALLE REGOLE STILISTICHE E NECESSARIA ALL'INTELLETTUALE SCAPIGLIATO VIENE RIPRESO L'ANIMO INDIVIDUALISTA DEL ROMANTICO BAUDUIRE.

GIOSE ALESSANDRO CARDUCCI

CARDUCCI E D'ANNUNZIO VENGONO AMATI O ODIATI (CIO' ACCADE IN OGNI TERZO ANCO'RA OGGI). I LORO COMPORTAMENTI A VOLTE NEGA TIVI HANNO PORTATO AL RIFIUTO DELLA LORO ART E NELLA SUA TOTALITA' IMMEDIATO DI COSA STARLO PARLANDO.

CARDUCCI NASCE A VACCI CASTELLO NEL 1835 E VICINO A PIETRA SANTA, IL LUOGO DELLE CAVE DELL'ALPI APUANE. CARDUCCI NON APPREZZAVA IL SUO PRIMO NOIE GIOSUE (DI ISPIRAZIONE BI BICA) MENTRE GLI PIACEVA IL SECONDO, ALESSANDRO. SCRIVEVA ALLORA GIOSUE SENZA ACCENTO.

IL PADRE MICHELE MEDICO CHE NON SI FACEVA PAGARE DAI PIU' POVARI FU UN MODELLO PER IL FIGLIO. NEL 1831 AVEVA ANCHE PARTECIPATO AI MOTI CARBONARI E PERCIO' ERA SOVRIGUATO DALLA POLIZIA.

STUDIAVA TANTISSIMO, IL GIOVANE CARDUCCI, MA CIO' NON NUOCE VA ALLA SUA SALUTE. SI LAUREA 21 ANNI COL MASSIMO DEI VOTI CON UNATESI. SULLA POESIA PROVENZALE TRODIEVALE VIN CE TUTTI I CONCORSI PER INSEGNARE AL LICEO ESSENDO CON siderato CARBONARO, LA POLIZIA NON FIRTA LA SUA ASSUN zione.

PER VIVERE DA LEZIONI E LAVORA PER UNA CASA COL TRICE SCRIVENDO UNA COLUANA, LA "BIBLIOTECINA DI PIANTANTE". INIZIA POI A INSEGNARE NEL LICEO DI FIRENZE (CLASSICO) MA VIENE LICENZIATO PERCHE' SOSPETTATO DI FOLLENTARE L'ATEI SMO DEGLI ALLIEVI.

SPOSA NEL FRATTEMPO ELVIRA, CHE GLI DEDICA CINQUE AL GLI. FRANCESCO (IN ONORE DI PETRARCA) CHE MORI A POCHI MESI, DANTE (PER CUI SCRISSE "PIANTO ANTICO"), BEATRICE, LAURA, LIBERTA' (CHE NON POTE' ESSERE BATEZZATA) DETTA "TIT TI". ELVIRA LO AIUT PER TUTTA LA VITA, MA EGLI ABBE POL TE ANANTI TRA CUI CAROLINA CRISTOFORI PIVA CHE GLI DED DE UN FIGLIO GINO QUEST'ULTIMO FINIRA' IN CARCERATO PER ATTIVITA' CARBONARA.

CARDUCCI PERDE LA TESTA SPESSE PER LE DONNE. FA UNA PIACATA CONTRO UN PRECEDENTE ANANTE DI CAROLINA.

E OPPORTUNISTA: DIVIENE GRAN MAESTRO DI LOGGIA NELLA MASSONERIA. IN TAL MODO FACILITA' LA SUA ASCESA SOCIALE. IL PASSAGGIO ALL'UNIVERSITA' E LA VINCITA DEL NOBEL. DA PORTA POPULISTA "SOCIALISTA" PASSA A PORTA DI CORTE DEI SAVOIA LODANDO LA MONARCHIA. FU FORSE ANCHE ANANTE DI MARGHERITA REGINE DI UMBERTO I DI SAVOIA. I SOCIETI DI SONDIO GLI PESSERO CREDERE CHE A CHI AVENNA STESSE ARRIVANDO MARGHERITA: PREPARO' LA BANDA DEL PASSE A RICEVERLA ALLA STAZIONE. MA ERA UNO SCHERZO.

IL PADRE DI GIOSUE USCISE CON UNA SCHIOPPETTATA VOLONTARIA (FORSE). IL FRATELLO DEL POETA GIOSUE FE CE SCRIVERE SU UN GIORNALE CHE SI ERA SUICIDATO. IL PADRE MORI L'ANNO DOPO D'INFARTO. MORIRONO POI LA MADRE E IL FIGUOLETTO DANTE A CUI DEDICHERA IL "PIANTO ANTICO" POESIA STRAZIANTE. LE FIGUE GLI RIMAR RANNO AFFEZIONATE E LO ACCUDIRANNO NELLA MALATTIA PRIMA

CHE EGLI RUOTA.

- ANNIE VIVANTI SI INNAZORA "A DISTANZA" (DALL'INGHILTERRA) DI CARDUCCI. ERA UNA RICCA EREDITIERA CHE LO ANDO' A TROVARE A CASA. TENTO' IL POETA DI LANCIARLA NELLA LETTERATURA SCRIVENDO UNA PREFAZIONE AD UN SUO ROMANZO.
- RICEVETTE IL PREMIO NOBEL NEL 1906 (FU IL PRIMO ITALIANO A VINCERLO) E MORI' NEL 1907 DI CIRROSI EPATICA. LA CARERA ARDENTE VISITATA DA FUGAIA DEI SUOI ALLIEVI, FU ACCESTITA NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA.
- CARDUCCI SI CONSIDERAVA "VATE" DELLA LETTERATURA ITALIANA. IL "VATE" E' IL POETA CHE E' PIU' AVANTI DEGLI ALTRI, CHE INTRODUCE NUOVI TONI SOCIALI E POLITICI (OLTRE CHE CULTURALI) MA IL VERO VATE SARA' D'ANNUNZIO.
- VEDIAMO CHE CARDUCCI E' ALL'OPPOSTO DI LEOPARDI: FORTE, ROBUSTO, NON SOFFRE PER LO STUDIO ED CEDEDE SPESSE NELLE PASSIONI UMANE. A CAUSA DEL SUO PASSAGGIO DAL "SOCIALISMO" ALLA CORTE DEI SAVOIA, FU DEFINITO "FILISTEO" (CIOE' TRADITORE).

IL POETA "VATE"

IL "VATE" NON E' SOLO IL MODELLO DI UNA NUOVA LETTERATURA, MA E' ANCHE UN UOLO UNIVERSALE CHE GUIDA LA SOCIETA' NELLA MORALE, NELLA POLITICA, NEI COMPORTAMENTI E NELLE REAZIONI SOCIALI. TALE SARA' VERAMENTE RICONOSCIUTO D'ANNUNZIO, AL QUALE VERRA' PURE CHIESTO IL GENERE DELLA NUOVA PAROLA "AUTOMOBILE", DATO CHE ESSA E' APPARENTEMENTE CI FA SPESSE ARRABBIARE (LE PRIME AUTOMOBILI SPESSE NON PARTIVANO) E DAVANTI AD IL SUO NOTE E' UNQUE DI GENERE PETULINILE.

I TRE PERIODI DELLE OPERE

IL PRIMO PERIODO DELLE OPERE È CONSIDERATO QUELLO "CLASSICO" IN CUI SI ISPIRA AL MONDO GRECO E LATINO. CARDUCCI CONSIDERA LA CLASSICITÀ COME "ETERNA PRIMAVERA". IL SECONDO PERIODO È QUELLO "COLONIALE": CELEBRA LA LOTTA DEI COLONI CONTRO IL BARBAROSSA. LE POESIE SONO ROBANE, TI.

L'ULTIMO PERIODO È QUELLO FUNEBRE IN CUI PENSA ALLA MORTE (RACCORDANDO SI UN PO' A PASCOLI) E IMMAGINA DIVERSE RE IL FANTASMA DELLA MADRE NELLA POESIA "NEVICATAN".

L'INNO A SATANA

NEL 1863, CON IL NOME "ENOTRIO ROMANO" DA ALLE STAMPE L'"INNO A SATANA" CHE RAPPRESENTA LA VISIONE DEL PROGRESSO RASSONICA. IL PROGRESSO È VISTO COME UN TRENO IN CORSA CHE NON SI FERMA NUNZIANDO A NULLA, SCHIACCIANDO TUTTO OSTACOLA PERE SCANDALO PER IL TITOLO E PER IL TEMA. IL NOME "ROMANO" DERIVA DALLA SUA PASSIONE PER IL MONDO CLASSICO. ENOTRIO SIGNIFICA "TERRA DEL VINO" (FORNITI DI CIRROSI EPATICA BEVEVA MOLTO). FACEVA RECITARE AL FIGLIO QUESTO "INNO A SATANA" (CIOÈ IL PROGRESSO): SE NE PENNÌ QUANDO DANTE FORTI.

LE OPERE PRINCIPALI

LE OPERE PRINCIPALI SONO DIVISE IN RACCOLTE:

- "JUVENILIA": POESIE SCRITTE DA GIOVANE.
- "LONIA GRAVIA": DA BUON LATINISTA SA CHE SPESSE IN LATINO SI ECCEDE LA CONGIUNZIONE. PARLA DUNQUE DI ARGOREN, TI "LEGGERI" (L'AMORE) E PIÙ "PESANTI" (IL DOLORE).
- "RIRI E RITTI": CONTRASTA LA RITMICA ITALIANA CON LA RITMICA LATINA.
- "ODI BARBARE": APPLICA IL RITMO CLASSICO, LA METRICA, ALLA POESIA ITALIANA. SI SENTE CHE LA POESIA NON È CLASSICA, SONDREBBE BARBARA AGLI ORECCHI DI UN VOCE ROMANO SONO TALRENTI FINI DA FARGGI VINCERE IL NOBE.
- "RILE NUOVE": SONO LE ULTIME POESIE, QUELLE FUNEBRI, CHE PREANNUNCIANO IL DECADENTISMO.

LA VISIONE DELLA STORIA

CARDUCCI HA UNA VISIONE KANTIANA DELLA STORIA: LA STORIA È MANIFESTAZIONE DELL'ETICA NON DELLO SPIRITO (COME PER HEGEL) NON HA LA VISIONE TELEOLOGICA HANZONIANA. CARDUCCI DICE DI AVERE UNA MORALE (ANCHE SE CIO È TRESSO IN DUBBIO DAI CRITICI).

LINGUAGGIO E STILE

LO STILE DI CARDUCCI È ELEVATO, CARICO DI LATINISMI MA NON È ECCESSIVO, NEL SENSO DI SCORRETTO, DIALETTALE (È MEDIO ALTO). A VOCE PERÒ SCADENEL KITSCH. L'OPERA DI CARDUCCI È VISTA COME RISULTATO DELLO SCONTRO TRA "ITALIA TARDOROMANTICA" E "INTEGRITÀ MORALE CLASSICA".

IL DECADENTISMO PER COMPRENDERE IL CARDUCCI "REPUSCARE"
IL MANIFESTO DEL DECADENTISMO È "A REBOURS" (CON-
TRORCORRENTE) DI J. KUYSTAN È LA STORIA DI UN UO-
MO CHE INNAZISCE POICHA VIVE INTORNO TROPPO RICER-
CATO. IL DECADENTISMO RIPRENDE INDIVIDUALISMO, PATRIOTTISMO
E TITANISMO, TUTTI TESTI DELL'EPOCA ROMANTICA, E VIENE INTRO-
DOTTO CIA DAL TARDO ROMANTICISMO. IN FRANCIA, AMBIENTE
GUIDA DELLA LETTERATURA BAUDLAIRE INTRODUCE NOVITÀ
NELLA POESIA "CORRISPONDENZE" COLLEGA I PROFUMI A IDEE
CHE GLI STESSI (LUSURIA, INNOCENZA, MORTE, ECC.) EVOCANO. TALE
È LA LETTERATURA DEL SIMBOLISMO.
IN "CORRISPONDENZE" LA NATURA È TEMPIO DEI PROFUMI IN "VOCA-
LI" (CHE FA PARTE DELLA RACCOLTA "I FIORI DEL TALE")
SI COLLEGANO LE VOCALI A COLORI E IDEE EVOCATE. OGNI CO-
SA REALE HA DOPPIO OTRIPICE SIGNIFICATO CHE SOLO IL
POETA PUÒ COMPRENDERE DIVENENDO "VATE". LA VISIONE È
"PRIVATA" LA NATURA È TUTTO NON C'È RELIGIONE TELEOLOGICA
C'È UNA SORTA DI PAGANESIMO.

IL CONCETTO DI KITSCH

MENTRE CARDUCCI PECCA DI PROVINCIALISMO E DI TROP-
PA GRANDIOSITÀ BAUDLAIRE È INVECE UN POETA UNIVERSALE.
CARDUCCI USA TROPPO IL "KITSCH" UN GUSTO PER IL FOLKLORE
PREFABBRICATO E DI COSE DI CATTIVO GUSTO. IL TERMINE DERI-
VA DALL'INGLESE "SKETCH" CIO' CHE I TURISTI INGLESI
CHIEDEVANO CORRISPOND. IN GERMANIA (ERANO QUADRETTI)
DA I TEDESCHI STORPIARONO "SKETCH" IN "KITSCH".
SOLO NEL CARDUCCI CINTERIALE SPARISCE IN PARTE IL GUSTO
PER IL KITSCH LA PESANTEZZA DELLE Poesie PRECEDENTI.
L'ULTIMO CARDUCCI È PERVASO DAL CONCETTO DELLO
"SPLEEN". "SPLEEN" SIGNIFICA "PIZZA" DOVE VENGONO PRODOTTI
TUTTI GLOBULI BIANCHI CHE SI RITENEVA CONTRASTASSERO
QUINQUE ROSSI PIÙ SI HANNO GLOBULI ROSSI PIÙ S'È BRIO
SI (POICHA) ESSI PORTANO OSSIGENO) "SPLEEN" GRAVITA
SEZIONE DE "I FIORI DEL TALE" IN CUI DEDICAVA UN'ATMOSFE-
RA NOLE, ANDRETTATA (CHE È GENERATA NELL'UOMO DALLA TROP-
PA ABBONDANZA DEI GLOBULI BIANCHI).

IL COTUONE RUSTICO (DA "RIME NUOVE")

APPARTIENE AL PERIODO MEDIEVALE. CARDUCCI ERA STATO IN VACANZA NELLA CARINIA, IN FRULI, IN MONTAGNA. LA MONTAGNA LO CAUVA. ESALTO COSÌ LA BELLEZZA E LA PUREZZA DI QUELLA ZONA ANCORA INCONTAMINATA GRAZIE ALL'ARRETRATEZZA CULTURALE CHE DA FORZA AI POPOLI. ESSI RIETIPIONO LA CHIESA ALLA ROMANICA. CARDUCCI SI CONTRADDICE SPESSE DALL'ESALTAZIONE DEL PROGRESSO A QUELLA DELL'ARRETRATEZZA. IL PAESAGGIO DESCRITTO È PREORDINATO, VUOTO, KITSCH, NON RAFFINATO. FU IL PREGIO DELLA POESIA E LA NON RAFFINATEZZA DELL'ORIGINALITÀ DEL PAESAGGIO (LO STILE È INVECE RAFFINATO). IL PAESAGGIO È DOTTO ALLORA "OLEOGRAFICO": SIMILE AQUE PRIMITIVE CARTOLINE REALIZZATE CON COLORI AD OVO. UN PO' COME GLI ACONORELLI "SKETCH" O "KITSCH". SOLO IN "NEVICATA" POESIA DEL PERIODO FUNEBRE, IL SEN, TIRATO FOCO ROBORANTE DORAVA IL "KITSCH". L'ANNO FA APPARIRE I MORTI CHE FURONO IN VITA VICINI A CARDUCCI. LA POESIA NASCE DALLA VACANZA TRASPERSA IN CARINIA NEGLI AGOSTO DEL 1885 PER PUGNARE ALLA CAUSA BOLOGNESE. PARAFRASI E NOTE:

Sia che la fredda ombra degli alberi di noce si stampi solitaria e di un verde niroce tra gli alberi di faggio e gli abeti neri come pi anch'essi verdi sotto il Sole del mattino trasparente e debilitato, o sia che si allunghi pesantemente il passo al tramonto sulle falde sparse intorno alla chiesa dove si prega o al cimitero dove c'è silenzio eterno, addio, alberi di noce delle Carnie! Il mio pensiero vaga tra i vostri nomi ramando i fantasmi del passato. Il Medievo per me non consiste nella paura verso i morti e nei folli di spazzati diavoli con streghe ridicole, ma consiste nel rude valore militare del comune che vede in Esate al riparo dei vecchi alberi la Rocca dopo la messa.

La prima parte della poesia è legata al presente: Carducci si saluta i luoghi di cui sente quasi ambiguità. Vede la gente che frequenta la chiesa e rimpicciolisce i Bolognesi di non frequentarlo più (è chiaramente moralista). La rocca (i campi che la circondano), la dolia (poiché ha l'università più antica d'Italia), la chiesa (per il buon cibo), la casa (poiché comunista) Bologna è contrapposta alla vita rustica di campagna e di montagna. Tale visione richiama la vita medievale, a contatto con la natura e persona dal senso del trascendente. Carducci non è religioso, ma considera la religione positivamente, come elemento di coesione sociale.

Il console pone le mani sugli stendardi con la croce e dice: «Ecco, io dimetto tra voi quel loco al cui confine è segno la valle di ombra da abeti e pini. E voi lo potrete a poco a poco marciare e perire e se vorrete ad innalzare un'altra chiesa se o meno il loro (ed attaccarvi), ecco finalmente la Rocca e e spade, combatterete per difendere la vostra pace, brava».

2° Il diritto di parola è un problema antichissimo; ci furono lotte tra popoli per tale diritto. Entro i confini segnati dalla foresta si può parlare dove c'è il nemico. Il sole, che (o il Console) afferma che si difenderanno in caso di invasione. L'importanza della religione è evidente: il console brandisce i simboli religiosi che guidano in battaglia i combattenti combattenti.

Gli uomini di popolo riempiono i peli, fanno levare in alto le teste bianche e il forte sole di mezzogiorno copre quel le anime erranti sulla fronte. Ma le loro menti, piene, sento sotto il velo invocano la Madonna.

3° Gli uomini sono entusiasti alla chiamata, le donne sono preoccupate. Il sole le batte sulla fronte, sono eletti precelti. Sembra quasi un tutto mondo (e dunque Kitch).

Il sole, il cerchio dei alberi, ecc.
Il console ordina con la mano tra i fogli che questo avvenga in nome di Cristo e di Maria per il mio popolo. Il popolo dice: «Sì» alzando la mano in segno di giuramento, e, mentre nel loro di alba brillava il sole di mezzogiorno, le mucche che parlavano vedevano porre il piccolo parlamento.

4° Nelle civiltà più semplici ci possono essere sentimenti patriottici e di sacrificio per la patria. Le mucche assolate della Cornia si corrispondono apparentemente all'esaltazione dei sentimenti patriottici. Ma proprio della semplice mente una vita più sana. Richiamo il "laudator temporis acti", più che condurre lode, in fondo, il tempo stesso come faceva la tona. Le mucche sono assimilabili all'uomo che davanti a San Guido non si dice di ciò che gli accade attorno. Ma dall'apparente indifferenza degli animali, della natura rurale nascono i sentimenti patriottici.

SAN MARTINO (DA "RITTE NUOVE")

NELLE "RITTE NUOVE" CARDUCCI RITORNA CON NOSTALGIA ALLA ZONA D'ORIGINE. IL PAESAGGIO COSTIERO DELLA VERSIGLIA È VISTO IN RORENTI INUSUALI, D'AUTUNNO E D'INVERNO. NELLA VERSIGLIA SI RISVEGLIA LA SEMPLICITÀ DELL'AUTORE RITORNA UN CONTADINO CHE BEVE IL VINO NELLA SUA CASA, NON È PIÙ LO SCRITTORE PREMIATO COL NOBEL GIÀ NELLA POESIA "D'AVANTI A SAN GUIDO" LA NATURA AVEVA AVUTO UN RUOLO PREPONDERANTE, EVOCANDO IL RICORDO DI 25 VENTI PIACEVOLI.

SAN MARTINO È UN'ODICINA ANACORETICA (IDILLIO PASTORALE QUADRETTO) DA GIOVANE CARDUCCI FONDE IL CIRCOLO DEI QUATTRO PEDANTI, IN CUI CON I SUOI AMICI DELL'UNIVERSITÀ DISCUTEVANO DI LETTERATURA STUDIABANO ANCHE ANACREONTI TE POETA GRECO CHE IDEO QUESTO COLONNITENTO, L'ODICINA CHE PORTA IL SUO NOME. NELLA POESIA VI SONO IMMAGINI CHE VERRANNO RIPRESA PASCOLI. AD ESEMPLO VI È IL CONTRASTO TRA IL ROSSO E IL NERO. IL ROSSO È LA PASSIONE CHE PORTA AL NERO, AL DOLORE IN PASCOLI C'È ANCHE IL BIANCO, L'INNOCENZA CARDUCCI PREANNUNCIA IL DECADENTISMO CHE È VEDRAI IN "CORRESPONDANCES" DI BAUDLAIRE UN ALTRO MODELLO. EGLI PARAGONAVA LEVOTIA GLORI. CARDUCCI È INVECE PIÙ CLASSICISTA.

POESIA E PARAFRASI:

La meliora e gli inticelli
piangendo sole
e sotto il mactuale
mulo e bianchezza il mar;

ma per le mie del tempo
dal ribellir de' timi
con il capo solo de' animi
l'anime a rallegrare.

Giro mi ceppi accari
lo spiedo rappietando:
sotto il cacciatore fischando
sull'uscio e rimbar.

tra le rose e le moli
fiori d'uccelli neri
con i cuori pensati
nel vesper migrare.

La meliora dai colli brulli male con
previdine d'acqua e sotto l'impetu
so del vento di Mond. Chissà il ma
re è in tempesta e produce spie
ma brucia.

Ma per le strade del prossimo l'io
dare esempio del nino novello
che sia firmamento nelle botte
rallegrare l'anima.

Lullu spiedo avvolto dalle braci
giro il spiedo che rappietta:
il cacciatore fischando ab
sull'uscio, tornato dalla campa
gna, guardando tra le moli e
se inconfondenti dal tramonto
gruppi di neri uccelli che vola
no nella sera come pensieri
sparsi.

CONTINUITO:

Il cacciatore prova piacere catartico, ormai un cesso al
ricorso della tempesta. Carducci sapeva il tedesco e mi ispirò
no, in questo verso. (secondo la critica), a Heinrich Heine,
poeta tedesco che descriveva paesaggi in verso chiamato
"Lied" (canzoni).

ALLA STAZIONE IN UNA MATTINA D'AUTUNNO (DA "ODI BARBARE")

IL TRENO ERA VISTO COME QUALCOSA DI STRAORDINARIO CON CARUCCI ENTRA PREPOTENTEMENTE NELLA LETTERATURA IN QUESTA POESIA TRATTA DALLE "ODI BARBARE" SI MANIFESTA IL CARUCCI "CREPUSCOLARE". I CREPUSCOLARI ERANO UNA SCUOLA POETICA CHE VALORIZZAVA LE PICCOLE COSE E UN CARUCCI, NEDITO IL TRENO PORTA VIA LA DONNA DI CARUCCI (NON OVVIAMENTE SWIRA) E LA POESIA ERA A LEI DEDICATA. LA PERDITA DI ENERGIA DEL TRENO LO PORTA ALLA RALZINGO, NIA CON CUI VEDE IL TRENO (ORTA STA INVECCHIANDO).

PARAFRASI E NOTE

1. ¹ quasi famali, si inseguono, piovono, poi debbono i rami che giungono pioggia, e la loro luce sembra sbalordire sul fango. Eius, frbis, in modo gradiente la locomotiva. Pi. schia vicino a noi.
2. ² Indubbiamente la stazione è quella di Bologna. L'atmosfera è triste e cupa.
3. ³ Il cielo è grigio scuro e il mattino d'autunno ci circonda come uno spettro. Ma dove va questo? Dove va questo pensiero che si ripete mai e poi mai, tutto avvolto nei corpi e nell'attesa? Verso quali dolori sconosciuti e speranze lontane e impossibili?
4. ⁴ La derisione è spettrale.
5. ⁵ L'idea di un'anima pensosa, paragona il fischietto al controllore che la timbra con un giro meccanico e gli consegna tutto quel che da allora incombe.
6. ⁶ L'idea di Cardina (ristorante Riva), dei che diede anche un figlio a Carducci. Ma se ne viene andare e parlare con il suo passo con l'ombra. La poesia è ispirata ad Orec (le stiefe una alcaica), cambiare della felicità del vino.
7. ⁷ "Gyros" è costruita alla latina, è passiva. Sul treno nero rosso e rosso incomprensibile di nero e frenatore.
8. ⁸ Sono coloro che controllano che il treno si fermi correttamente. Io non vedo di nero e sembrano becchini.
9. ⁹ L'aroma in mano una lanterna del fuoco debole e magra di ferro. I freni di ferro producono un suono triste e carico di passaggi negativi.
10. ¹⁰ La poesia è cinestetica.
11. ¹¹ In fondo all'animo risponde al suono dei freni non suono di dolore, ma che sembra un momento improvviso di dolore. Gli sportelli sbalzati spaventosamente sembrano quasi offrire una faccia l'ultima chiamata che suona rapida. La pioggia scrovia con goccioloni sui vetri.
12. ¹² Il motore meccanico, quasi dotato di una sua anima metallica, prima d'uffa, poi ricade su se stesso, poi svanisce, e i famali sembrano fiamme scolorite. Per il suo getto un fischio acutissimo che sembra offendere il cielo.
13. ¹³ Lo spettrale "immane" può essere riferito sia al "treno" che al "fischio" che è "alto". È ambiguo.
14. ¹⁴ Il motore impu... va avanti, parte.

⁸ In latino *empio* è in + plus = non più. "In" o "in" sono prefixi
derivati indipendenti all' "e" privativo greco. *Empio* è dunque
"non più" fuori dagli schemi religiosi e morali.
Con orrendo meccanismo, sbattevamo le ali con gli stambuffi, si per-
bano gli amori miei³.

⁹ Tutti gli amori risolti con idia.

Oh, la faccia bianca¹⁰ e la neltta elegante¹¹ accompagna nel
luis mentre mi saluta.

¹⁰ Il viso bianco contrasta col nero nero.

¹¹ Le donne erano ritenute belle se pallide. Si mettevano del vello
una polvere di riso per essere più bianche. Portavano anche un velo
per proteggersi dalla polvere (anche del bronzo).

Oh, dolce viso pallido, appena velato di un dolce abito. Oh,
Oh, lucente come le stelle che danno serenità. Oh, fronte bianca, che
condotta da folli riccioli, che non serve la superbia, inchin-
nata con modestia¹²⁻¹³.

¹² Questo quarant' presenta l' influenza di Dante e Petrarca: la
donna è amplificata.

¹³ Mi sta ora il flashback: Carducci ricorda l'estate per un senta-
mento del contrasto, in opposizione alla mattina d'inverno. In estate sono mo-
le rispettabili come nella giornata dell'esistenza.

La vita nell'aria tepida di giugno brillava fremendo
quando il tuo amore mi tra l'incanto. Il sole recente di
giugno si compiacce di baciarla con la sua luce. Tra i riccioli
carnali la tua faccia, morbida. I miei sogni circondava¹⁴
ma la tua persona come una corona più brillante del sole.

¹⁴ La religiosità di Carducci è quasi pagana: immagine alla ma-
gina, al sole (il simbolo della vita), agli astri (influenza morale;
ca).

Una ragazza bionda e rosa nella pippa, nella malizia e rovesci
sparire in terra e cerco di rendermi conto se sono an-
cora vivo poiché mi sento un morto vivente. Oh, come cadono
le foglie, in modo gelido, continuo, silenzioso, pesante sull'a-
nimo. Dico che solamente, eternamente dunque, nel
mondo a ora un unico novembre. È meglio aver perso ogni
voglia di vivere e meglio adagiarsi in questi ombra, in
questa malizia, desidero moltissimo adagiarmi in una ma-
na che duri eternamente¹⁵.

¹⁵ Il poeta si ritira nell' "eterno", la conseguenza dell'apoteosi:
l'eterno è morte totale, mancanza assoluta di volontà.

CONCLUSIONE:

Carducci ripete a molti autori: Dante, Petrarca, Leopardi. A
Carducci si riferivano altri autori futuri. Il suo testo è un testo
che che sono proprie dell'ultima Carducci: era immortale, ave-
va avuto una semiparalisi, il padre aveva ucciso il fratello,
era tutto ciò che porta ad una profonda tristezza e ad una
passiva "diminuzione".

NEVIATA (DA "DIX BARBARE")

pgg 118-119

ECCO UNA POESIA DEL CARDUCCI FUNEBRE. WALTER BINNI, UN CRITICO, NOTA CHE LA POESIA DI CARDUCCI E' FATTA DI CONTRASTI: UNCE E BUIO, PASSATO E PRESENTE, MORTE E VITA, ECC. IL POETA SI TROVA A BOLOGNA, DOVE HA CONSEGUITO UNA FULMINANTE CARRIERA. PROVA UN FIORENTO TRISTEZZA PER UN UOVO CHE TUTTO OVATTI. LA SAGUTE CHE STA VENENDO PENO E I TUTTI GLI PORTANO DINANZI (E INFRANGIMI DEI MORI) CHE SONO EVOCAZIONI DALLA NEVE CHE VEDE ATTRAVERSO I VETRI. VI SONO PORTISSI, TI RICHIAMI ALLA CLASSICITA' E AL NEOCLASSICISMO.

POESIA E PARAFRASI:

Lento fiocca la neve per l'ardore i giorni,
senni di vita più non salgono dalla città.

non d'erba il grido il grido e corrente rumore di carro,
non d'amor la canzone ilare e di gioventù.

Da la torre di piazza rubea per l'aire le ore
gemon, come sospira d'un mondo lungo dal di.

Richiamo ucelli, ramangi e uivri apparmati: gli amici
epituli nati non, guardando e dividendo a me.

Infrangere, scari in pace, tu calmo, indomito cupo-
giti al silenzio nero, ne l'ombra riprendi.

La neve fiocca lenta attraverso
sotto il cielo grigio; non senti più
né le grida né i soliti rumori
in città, non senti più né il ri-
chiamo delle fucine, né il
rumore delle ruote del
carro e neanche le allegre can-
zoni d'amore della gioventù.
Dalla torre della piaz-
za di San Petronio il rimor-
so della campana regna le ore
da modo rancido, come i sospiri
di un mondo lontano dalla
luce. I richiami apparmati sono
fucine, ucelli, ramangi e uivri
amici, le canzoni dei bambini
sono tornate da noi, mi guardano,
danno e mi chiamano. Presto, o
miei cari, presto (e tu, calmo,
tu, anima mia prima di pas-
sare) renditi qui nel silen-
zio della terra e riprendi nel
l'ombra.

ANALISI E CONTENUTO:

Abbiamo un richiamo alla latinità e al neoclassicismo del-
l'uso del distico elegiaco (come quello di Catullo e Propertio).
Anche nella mitologia greca gli animali che possono parlare
sono simboli dei morti, delle anime che vengono a trovare
i vivi. Farfalla si dice infatti in greco come anime: il be-
mine è $\mu\epsilon\mu\epsilon\eta$.

La fucina ricorda quella che si usava dopo la tempesta
che torna a rinnovare il suo grido (V3).

"Convento" e "epituli" per "pallo" o "rumore", ma si riferisce
in realtà a "carro" (V3).

La gioventù e l'"impero" dei giovani universitari che non han-
no voglia di studiare e cantano le loro "lamentelle" per la
brade. La gioventù nacque nel 1800 con la fondazione della
Università di Pavia. Diversi altri ci hanno influenze folcloriche tra gli
universitari (V4).

Quando gli uccellini vengono alle tenebre e perché mancano di
fredde e di luce. Carlotta pensa vicino a me e dice che
anch'egli parte morirà. Riprende da Archiloco, poeta greco che
non riusciva a calmare il proprio animo (qua come Bardo).

PRESSO UNA CERTOSA (DA "RIME E RITMI")

LA FEDE DEI TEMPI PASSATI ATTIRA CARDUCCI, NONOSTANTE EGLI NON SIA RELIGIOSO. È UN FATTORE DI COESIONE CHE CONTINUA CARDUCCI. LA POESIA È AMBIENTATA NEGLI ULTIMI GIORNI DEL L'AUTUNNO, QUANDO L'ULTIMA FOGLIA CADDE DALL'ALBERO E L'ULTIMO SOLE PREANNUNCIA L'INVERNO. TROVATO IL CONTRASTO DI COLORI CHE GUIDA CARDUCCI IN UNA RIFLESSIONE ATTRAVERSO L'ADULTA DELLA VITA, MORTE E ARTE POETICA.

POESIA E PARAFRASI

Da quel verde, mormorante perenne tra le foglie
gialle e rose de l'acacia, senza remore a foglie
e con frumito leggero
per che passi un' anima.

Nella argentea porta melissa sul il muscolo de zingoliva
tra la melissa nel muscolo cade a pendere la foglia
Che sorpassa il cimitero,
da' cipressi, fiamma?

Improvviso rompe il sole sopra l'umido malting,
mangiando tra le bianche meli l'aire assunirsi;
si solleva il bosco auster
già del ramo pinnato

Come prima che l'innanzi stringa per l'anima ormai
il tuo viso a rosa luce, o divina persona!
il tuo canto, o padre Omero,
per che l'ombra avvolgami!

Da quel verde brulicante be-
nace, tra le foglie gialle e ro-
se dell'acacia di accasia
senza remore cadono una e
con un frumido leggero, sembra
che un'anima debba trapassare
da.

La melissa sul muscolo di zingoliva
sembra un velo d'ar-
gento e la foglia argentea
nella melissa passa e scom-
pare. Cosa sorpassano i morti
debolmente straripando il suo
ma dei cipressi?

All'improvviso nella griglia
matutina inonda il sole men-
tre il cielo assunse si rivede
sparsi tra le bianche meli
si solleva il bosco auster
saregato a vivere d'innanzi
Prima che la morte perdo-
nia la mia anima, dammi
il tuo sorriso e rosa luce
della divina persona, dammi
il tuo canto, o padre Omero
prima che io scenda nelle
tenebre.

CONTESTO

Nella poesia "Sopra l'Esule" Carducci vede le scene del po-
mi sommati immaginandosi di tornare indietro nel tempo. Qui è
dimanche un collegamento con questa poesia. Prima di morire
vole leggere ancora i versi di Omero: la sua morte è parago-
nata a quella delle foglie che cade. Così è anche la sua morte per
tutta la riflessione.